

UN VOTO "OSTACOLATO"

Boicottato il voto all'estero

Supereremo anche questa sconfitta

di Massimo Recchioni (CZ)

Ostacolato è quello che si usa definire un eufemismo. In realtà quanto successo in Europa ha il sapore dello scandalo e non si riesce a giustificare se non con un disegno studiato nei dettagli a tavolino ed in seguito scientificamente e minuziosamente attuato.

Ripercorriamo allora quanto successo dall'inizio, quando – è stato forse anche un nostro errore, ma solo nei primi giorni, sottovalutare il piano e pensare a disfunzioni in Belgio – abbiamo pensato ad una limitazione dei seggi in quel Paese per problemi organizzativi del nostro Consolato di lì. Ma ci siamo accorti che non era così. Ci siamo resi conto che gli italiani emigrati – dopo anni di battaglie con la stessa destra in prima fila (leggi Tremaglia) per il riconoscimento dei diritti degli italiani all'estero – andavano riposti nel cassetto dal quale erano stati tolti. Le loro colpe? Aver contribuito in modo decisivo alla nascita del governo Prodi nel 2006, aver ricacciato a calci nel sedere le modifiche costituzionali" (altro eufemismo, perchè in realtà quelle modifiche la nostra Carta la volevano stravolgere) proposte dalla destra, aver rivotato comunque per i partiti del centro-sinistra anche nel

2008. Tutto questo non poteva restare impunito. Quindi hanno sentito l'esigenza di fare una legge elettorale nuova per le elezioni dei deputati italiani al Parlamento Europeo, per metterci lo sbarramento al 4% che nei piani avrebbe dovuto cancellarci, ma non per inserire – così come per le elezioni "politiche" - Circoscrizioni estere o un sistema di voto moderno e snello. I cittadini necessari alla costituzione di un seggio sono stati portati da 1.500 a 3.000, e questo ha significato automaticamente la cancellazione del 50% dei seggi. Risultato: cittadini costretti a centinaia, non a decine, di chilometri per esprimere un proprio diritto che dovrebbe



essere garantito dalla Costituzione. Di qui è partita la nostra prima lettera al Presidente della Repubblica, scritta dai nostri rappresentanti in Belgio, alla quale giungeva risposta pochi giorni dopo tramite l'Ambasciata d'Italia a Bruxelles. Risposta peraltro confusa ed insoddisfacente, nella quale si affermava che i problemi erano sorti probabilmente da parte belga, perchè il nostro Consolato si stava adoperando al massimo per far votare i nostri connazionali. Invece, col passare dei giorni, il cerchio si andava chiudendo.

Non era vero nulla. Si era deciso che all'estero non avremmo dovuto votare, e che comunque quel voto sarebbe stato reso così difficile da far sì che gli italiani si chiedessero "Ma

chi me lo fa fare?”. E così è stato. Allora abbiamo riscritto al Presidente, al Garante supremo della nostra Costituzione, con un appello duro e disperato, rimasto tuttavia inascoltato.

Purtroppo è andata in un certo modo, anche perché il nostro voto non c'è di fatto stato. Anche perché il discorso sul voto utile (che ci aveva penalizzato lo scorso anno in favore del Pd, ma che qualcuno pensava potesse questa volta favorirci, in considerazione che Sinistra e Libertà non sarebbe mai potuta arrivare al quorum) non c'è stato. Coloro che hanno votato i fuoriusciti dei nostri due partiti lo hanno fatto per una scelta chiara e coerente. Perché comunisti probabilmente non lo sono stati mai, ed è giusto che stiano da un'altra parte. Per gli italiani all'estero, che più volte si sono considerati “trascurati” anche dai loro stessi organi politici ed organizzativi centrali, reagire sarà più duro che in Italia.

La tristezza che ci accompagna dopo il risultato – che abbiamo sperato fino all'ultimo potesse essere diverso – ma che è in linea con il disegno fin qui spiegato – non deve però essere relativa al risultato stesso, ma al fatto che – in questa situazione perennemente truccata – la spirale alla rovescia per noi, almeno per il momento ed all'interno delle istituzioni, possa sembrare inarrestabile. Questo è il punto, la percezione è che non ci siano ora le condizioni per modificare l'ambito truccato in cui tutto oramai nel nostro Paese, e non solo questa campagna, è truccato.

Qualcuno ci ha rinfacciato più di una volta di essere troppo concentrati contro una sola persona, demonizzandola. Probabilmente se siamo arrivati a questo punto è perché lo abbiamo fatto troppo poco. Aldilà del personaggio, per tutto ciò che egli rappresenta.

Ha convinto il popolo italiano che lui era il predestinato, e quando anni fa sosteneva di essere “l'unto” noi gli ridevamo dietro, ignari di quanto quella serpe potesse insinuarsi in persone sottoposte ad un continuo bombardamento anti-culturale. Oggi ci troviamo di fronte al popolo che si sdegna non per i festini, per la corruzione, per l'uso privato della cosa pubblica, ma un popolo che si sdegna perché il suo predestinato viene ingiustamente sottoposto alle continue accuse del “complotto”.

In un seggio di Milano una signora che gli gridava, isolata, “vergognati”, è stata aggredita, per fortuna solo verbalmente, dagli apostoli del nuovo messia. Se lo avesse fatto lontano dalle telecamere? Nel frattempo, a Napoli, la ragazzina diventata suo malgrado simbolo del degrado morale di chi ci governa è arrivata al seggio, a spese dello Stato, sotto scorta.

Nel frattempo, anche se con le elezioni sembra non entrarci nulla, un calciatore di colore che girava per il centro di Roma è stato sottoposto a grida razziste ed a lancio di banane, al centro di Roma. Se non fosse stato famoso gli avrebbero appiccato fuoco?

Se un giornale inglese, il giorno del voto, è arrivato ad implorare un'iniezione di bromuro come unica possibilità del nostro Paese di risvegliarsi da questo incubo e liberarsi di questa vergogna, qualcosa oltre il “complotto” c'è.

Ma il nostro Paese continua ad essere bombardato da enormi dosi di anestetico e non se ne accorge, continua a pensare che il proprio problema siano i delinquenti, preferibilmente immigrati. Ci sono altre differenze tra il successo della Lega, che vorrebbe rinchiuderli tutti e ricacciarli a casa, o quello dell'Idv, che vorrebbe rinchiuderli tutti più uno, il premier? Quell'unico – anche se se lo meriterebbe – non è in realtà l'unica differenza tra i due partiti, che fanno entrambi leva sui più bassi istinti del giustizialismo e della vendetta?

Ora è tempo di tornare al lavoro. Perché NULLA è perduto. Anche in termini solo elettorali, si pensava che il Pdl alle Europee sarebbe davvero potuto arrivare al 45%, forse al 50%. Non è stato per fortuna così. Ma ha comunque 9 punti di vantaggio sul secondo partito. La prima cosa da fare, e che stiamo già facendo, è convincere tutti, all'estero ed in Italia, della pericolosità del raggiungimento del quorum al referendum che si terrà tra 2 settimane. Il Pd, per COERENZA!!!, voterà SÌ. Per coerenza è disposto a mandare con una nuova legge l'Italia al voto in autunno ad elezioni anticipate (questo succedrebbe se vincessero il SÌ) e consegnare nelle mani di un essere – anche se predestinato – pericoloso per la nostra stessa democrazia (sempre che ne sia rimasta un po' e che non sia troppo tardi), il nostro Paese.

Diamo le colpe però anche a chi le ha. Chi ha voluto rifarsi il trucco e presentarsi al Paese con un'immagine pulita (ripulita da noi), ed ha consegnato il Paese nelle mani di un ducetto, ancora non riesce a vedere che - nonostante tutto - i partiti che al berlusonismo si oppongono hanno ottenuto più voti di quelli di governo. Ciò nonostante continuano nella loro scelta buonista e suicida.

Prendiamoci però anche un po' noi le nostre colpe. Noi in troppi momenti abbandonati dai nostri organismi dirigenti, noi però che a volte abbiamo usato questo come alibi per limitare il nostro impegno. Mettiamoci al lavoro come deve fare un vero partito comunista e non, come troppo spesso è stato finora, come singol* compagn* che hanno fatto qualcosa quando ne avevano voglia. Questo discorso lo abbiamo fatto tante volte, abbiamo avuto, parlo di noi ma anche di Rifondazione, compagn* che erano punti di riferimento. Nel senso che rappresentavano un numero di telefono nel caso qualcuno si facesse vivo. Siamo invece noi a doverci far viv* con le persone, e non loro con noi!

È vero che è stato fatto di tutto e di più perché noi non votassimo. Certificati spariti, seggi inesistenti e fatti in cucina all'ultimo minuto. Tolta ogni possibilità di fare propaganda. Certo che abbiamo il diritto ed il dovere di urlare tutto questo ai quattro venti. Ma è allo stesso modo vero che questo non può costituire un alibi per smettere di sdegnarsi o – peggio ancora – assuefarsi a questo sistematico tentativo di annientamento di ogni forma di opposizione. Dobbiamo tornare tutt* alla lotta ed al lavoro. Perché di una società dove eguaglianza e giustizia sociale siano ai primi posti c'è bisogno oggi ancor più di ieri.



coordinamento
emigrati in Europa

Bruxelles, 26-05-2009

Lettera aperta **AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA GIORGIO NAPOLITANO**

Oggetto: non garantito il diritto costituzionale di voto ai connazionali all'estero

Signor Presidente,

Le scriviamo ancora, in qualità di Garante della Costituzione, che sancisce il diritto/dovere all'espressione del voto da parte di ogni cittadino italiano.

Lo scorso 16 aprile Le abbiamo scritto per farLe presente il disagio di molti connazionali in Belgio i quali, sentendosi abbandonati dallo Stato nel momento più alto della democrazia, il voto, sono stati portati a pensare che non avesse più valore mantenere la cittadinanza italiana.

Su indicazione del suo Consigliere, ci ha risposto l'Ambasciata d'Italia a Bruxelles. La peggiore delle risposte possibili: la democrazia è una questione di prezzo; la democrazia, e con essa il diritto di voto, secondo gli attori in questione, è subordinata al denaro. Il tutto, come afferma l'Ambasciata d'Italia in Belgio, in combutta anche con gli organi eletti dai connazionali, dimostrando una considerazione della democrazia da un tot al chilo.

La Costituzione, come Ella ci insegna, afferma il contrario, nella lettera e nello spirito.

E tra l'altro il voto si svolgerà, nella circoscrizione consolare di Bruxelles, solo nel Consolato. Le altre, numerose, sedi diplomatiche nazionali in Bruxelles rimarranno chiuse al voto e ai connazionali di cui dovrebbero essere al servizio, limitando viepiù le possibilità di voto.

Il caso della mancata garanzia all'espletamento del diritto-dovere al voto non riguarda tuttavia solo i connazionali residenti in Belgio. Solo alcuni esempi.

- In Germania, nella circoscrizione consolare di Colonia, la scelta del locale Console ha fatto sì che, a fronte, nelle precedenti elezioni europee, della costituzione di un seggio elettorale nella provincia del Rehin-Sieg a Sieburg, questa volta i connazionali dovranno recarsi in luogo più lontano, a Bonn dove risiedono di gran lunga meno connazionali.
- Nella Repubblica Ceca, nonostante il grande impegno del locale ufficio consolare, i residenti nell'alta Moravia dovranno 400 km per andare a votare.
- I Consolati ancora non hanno inviato informazioni in merito al voto a tutti i connazionali aventi diritto.
- I Comuni di residenza AIRE hanno inviato le cartoline elettorali ingenerando confusione tra i connazionali in merito al luogo di voto.
- Il Ministero degli Affari Esteri ha fornito le seguenti istruzioni sulla possibilità di fornire parte dei locali della Sede diplomatica per attività di propaganda elettorale: "i locali e le pertinenze delle Rappresentanze diplomatiche e degli Uffici consolari, in virtù della loro funzione istituzionale, non devono essere ritenuti idonei, ai sensi dell'art. 30 L.18/1979, come modificato dall'art. 7, L.61/1984, allo svolgimento di tali attività".
- Taluni uffici consolari sostengono attivamente il boicottaggio del voto, altri fanno l'impossibile per garantire il massimo. Le Ambasciate, opportunisticamente, si chiamano fuori dalla violazione costituzionale.
- Nel nostro piccolo, con i nostri limitatissimi fondi, ed autotassandoci, aiuteremo le associazioni che si stanno dando da fare per garantire ai connazionali il massimo di partecipazione al voto anche mettendo a disposizione o affittando mezzi di trasporto.

Non ultimo, immaginiamo Ella abbia controfirmato, pur in presenza di una violazione costituzionale, una legge che differenzia cittadini, tutti uguali di fronte alla Costituzione, in base a discutibili criteri politico-geografici. I connazionali non residenti nei 27 paesi membri dell'Ue devono tornare in Italia per poter votare. Dalla Svizzera all'Australia. Perché, se lo ha firmato, lo ha così permesso. Se non garantisce Ella il rispetto della Carta, chi altri ?

Ella è il guardiano della Costituzione. Essa è ora violata: discriminazioni, impedimenti istituzionali al diritto-dovere di voto. In quale maniera concreta aiuterà i connazionali a votare? Speriamo ardentemente Ella non venga meno al Suo ruolo di Garante costituzionale di tutte e tutti i cittadini.

Distinti saluti, i rappresentanti della lista comunista anticapitalista di:

Austria,	Ettore Trozzi	Lussemburgo,	Maria Pia Natalino e Ornelio Cancellieri
Belgio,	Roberto Galtieri e Mario Gabrielli	Repubblica Ceca,	Massimo Recchioni
Francia,	Luca Di Mauro	Spagna,	Antonino Bargaballo
Germania,	Franco Pugliese e Gavrilo Zambon	Svizzera,	Alessandro Calaprice e Massimo Tuena
Gran Bretagna,	Claudio Molinaro e Simone Rossi	Ungheria,	Massimo Congiu
Grecia,	Ivan Surina		

Roberto Galtieri per il PdCI-Belgio – Mario Gabrielli Cossellu per il PRC/SE-Belgio